

Lorenzo Filipponio
**ALCUNI DATI SUL TRATTAMENTO
DEI PROPAROSSITONI ETIMOLOGICI
NEI DIALETTI DELL'APPENNINO BOLOGNESE**

[Già pubblicato in V. Giordani, V. Bruseghini e P. Cosi (cur.),
Scienze vocali e del linguaggio. Atti del III Convegno AISV, Torriana, EDK: pp. 91-100

Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it

1. SOMMARIO

I dialetti dell'Appennino bolognese rappresentano un terreno d'indagine probante per la verifica delle dinamiche evolutive della fonologia dell'italo-romanzo settentrionale. L'analisi spettrografica condotta sugli esiti di quattro proparossitoni etimologici, scelti all'interno del corpus di un'inchiesta sul campo che ha interessato venticinque informatori provenienti da venti località diverse compreso il capoluogo Bologna, ha fornito dati molto interessanti sulla progressiva cancellazione del vocalismo atono, visibile in sincronia da monte verso valle nei suoi differenti stadi di attuazione: tendenza alla conservazione di tutte le vocali atone a Monte di Badi, piccolissima località nel comune di Castel di Casio al confine con la Toscana; sincope della vocale postonica interna nell'area prossima al crinale appenninico; sincope della vocale postonica interna e apocope di tutte le vocali finale atone a esclusione di -a a partire dalla media montagna fino a Bologna, con insorgenza di epentesi nelle zone più occidentali della provincia. Questa scansione, oltre a permettere la classificazione di varietà estremamente conservative (e oramai scomparse) come quella, appunto, di Monte di Badi, fa intravedere sul territorio il passaggio da una tipologia metrico-prosodica ancora classificabile come a *controllo*, caratteristica delle parlate altoappenniniche, a una prevalentemente a *compensazione*, caratteristica delle parlate della media montagna e del piano. Per quanto riguarda il vocalismo tonico e il consonantismo, invece, gli aspetti più interessanti sembrano essere, rispettivamente, la riscontrabilità in tutta l'area analizzata della pertinenza fonologica della quantità vocalica e l'osservazione della tipologia di legame che nei proparossitoni etimologici la vocale tonica instaura con la consonante postonica, che può essere definito di *close contact* tra due foni brevi sotto condizioni di tonia.

2. PREMESSA

Questo contributo è stato concepito sin dall'inizio come una sorta di introduzione al lavoro di Tesi di Dottorato (Filipponio, 2007). La presentazione in sede congressuale sotto forma di poster ha permesso una viva discussione, che qui si cerca di riprodurre, degli aspetti più significativi emersi dall'analisi dei dati. Verrà sempre indicato il riferimento ai paragrafi della tesi contenenti gli approfondimenti delle tematiche qui toccate.

3. INTRODUZIONE

La non ricca letteratura sulla fonetica dei dialetti dell'Appennino bolognese (Foresti, 1997) è comunque sufficiente a dimostrare come scendendo dal crinale verso la media montagna e

la pianura si manifesti una sorta di stratigrafia diacronica nella sincronia, che va da varietà gallo-italiche conservative come quella di Lizzano in Belvedere (Malagoli, 1930; Loporcaro *et alii*, 2006) a situazioni caratterizzate da forti innovazioni come quella di Bologna (Coco, 1970). Tale constatazione ha innescato il desiderio di approfondire l'indagine sul territorio, per verificare se un numero più congruo di dati, raccolti in diverse località, potesse dare un dettaglio più fine di questa stratigrafia, indicando il tracciato dell'evoluzione dei fenomeni fonologici. I primi risultati che qui vengono presentati, pur nella loro esiguità, sembrano già in grado di confermare la correttezza dell'ipotesi.

Per questo contributo ci si è concentrati in particolare su quattro proparossitoni etimologici, e cioè *CLERICU, *STOMACU, *TEPIDU, *SILVATICU. La scelta dei proparossitoni muove dal fatto che le parole con questa struttura sillabica, dotate di cospicuo materiale atono a destra della sillaba tonica, sono in grado di fornirci numerose informazioni circa l'estensione dei fenomeni di sincope, apocope ed epentesi. Per quanto concerne il vocalismo tonico, va considerato che i dialetti dell'Appennino bolognese sono stati interessati dalla prima ondata della compensazione ritmica, vale a dire quel fenomeno, caratteristico dei dialetti italo-romanzi settentrionali, di riduzione graduale della quantità della vocale tonica in base al materiale sillabico a destra di questa (Loporcaro, 2005: 104), che in questa prima fase qui attestata ha toccato i proparossitoni etimologici, ma che in diverse varietà (come, per esempio, il milanese) ha riguardato anche i parossitoni etimologici, innescando una sorta di onda lunga che in alcuni casi (quale, ad esempio, quello del bergamasco) è arrivata a coinvolgere anche gli ossitoni secondari, cancellando definitivamente gli effetti del protoromanzo allungamento di vocale tonica in sillaba libera (Loporcaro, 2005: 97)¹. Trattando in questa sede soltanto di proparossitoni, ci aspettiamo allora di trovare vocali toniche brevi a cui dovrebbe accompagnarsi, almeno nelle varietà più conservative (Malagoli, 1930; Loporcaro *et alii*, 2006), la presenza di consonanti postoniche geminate anetimologiche (Rohlf, 1966: § 228).

4. MATERIALI E METODI

Nella ricerca degli informatori si è di fatto scesi a qualche compromesso dettato dalla situazione di stallo pressoché irreversibile della dialettofonia nelle località dell'Appennino bolognese, che partecipano oramai di una *koinizzazione* in direzione di un italiano regionale

¹ L'evoluzione di alcuni proparossitoni etimologici con vocali toniche E, O l.v. indica che nelle parole con questa struttura la compensazione ritmica non ha bloccato *ab origine* l'allungamento di vocale tonica in sillaba libera, ma è intervenuta in una fase successiva (Loporcaro, 2005: 105; Filipponio, 2007: § 1.2.7.; Filipponio, in corso di stampa). Si osservino al riguardo proprio gli esiti delle vocali toniche di *TEPIDU e *STOMACU (cfr. *infra* i parr. 5.3, 5.4, 6.1), che nei dialetti dell'alto Appennino bolognese mostrano lo stesso timbro medioalto [e], [o] delle vocali toniche dei corrispondenti parossitoni di sillaba aperta (cfr. *MELE e *FOCU, che a Lizzano risultano rispettivamente [me:le], [fo:go]) lasciando quindi presupporre lo stesso trattamento originario di vocale lunga, ma sono, al contrario di queste ultime, quantitativamente brevi, vale a dire intercettate dalla compensazione ritmica. Non a caso, poi, [e] ed [o] di questi proparossitoni condividono nelle varietà del medio Appennino e del piano la sorte timbrica delle vocali toniche I, E > [e], U, O > [o] in sillaba chiusa originaria (cfr. il tipo *TUSSE > liz. [tos'e] > bol. [tas']), come si evince dalle tabelle 2 e 3 (cfr. *infra*), e divergono dagli esiti di E, O ([e], [o]) nella stessa posizione (cfr. il tipo *PELLE > liz. [pel'e] > bol. [pe:l]).

su base felsinea, perché sottoposte alla doppia pressione della lingua nazionale e di un dialetto urbano che si sta erodendo e rimodellando come italiano bolognesizzato ancor più che come bolognese italianizzato². Con l'inestimabile aiuto di alcune autorità e associazioni locali sono stati reperiti venticinque soggetti, differenti per sesso e per età (compresa tra i 47 e gli 87 anni), ma tutti cresciuti *in loco* da genitori a loro volta autoctoni. Gli informatori si distribuiscono tra venti località: infatti, a parte cinque casi (da sud verso nord, secondo la Figura 1, Granaglione, Lizzano in Belvedere, Castel di Casio, Gaggio Montano, Castello di Serravalle), a ogni località corrisponde un singolo informatore. Gli esiti raccolti, come si vedrà, tendono a raggrupparsi in tre-quattro varianti, in maniera sempre geograficamente coerente, garantendo così un numero minimo attendibile di informatori per ogni varietà³. L'area mappata è la seguente



Figura 1: Le località della provincia di Bologna in cui è stata condotta l'inchiesta.

Le quattro parole di cui qui si riportano le analisi fanno parte delle duecento che sono state selezionate per il corpus dell'inchiesta, costruito a partire dagli indici posti in calce ai lavori di Malagoli (1930: 188-196) e di Coco (1970: 135-156), che sono stati considerati come poli di riferimento geografico e linguistico. Le parole-bersaglio sono state inserite in frasi di senso compiuto che risultassero verosimili in dialettologia, evitando sempre la posizione finale di frase o di clausola sintagmatica. In particolare, per le quattro parole qui analizzate, le frasi sono

² Le località di montagna risentono da molti decenni di un costante calo demografico, certo non compensato linguisticamente dalle presenze del turismo estivo, mentre quelle della valle del Reno, favorite dalle vie di comunicazione (la S.S. 64 Porrettana e la ferrovia Bologna-Pistoia) e dalla robustezza del tessuto industriale, sono state, a partire dal secondo dopoguerra, terra di immigrazione.

³ Eccezion fatta per il caso di Monte di Badi, che, vista anche la pericolante situazione demografica della località, va considerato come recupero *in extremis* di una realtà oramai estinta.

- 1) Un maiale *selvatico* del bosco ha mangiato tutte le piante
- 2) Mi sento lo *stomaco* chiuso per la paura
- 3) Ho incontrato in paese il *chierico* dell'abbazia
- 4) Il latte *tiepido* nel pentolino viene versato nella tazza

Le frasi sono state lette in italiano e fatte ripetere in dialetto agli informatori. La registrazione è stata effettuata in ambienti silenziosi (a casa degli informatori o all'interno di edifici pubblici come il municipio o la biblioteca comunale) su cassette DAT Sony mediante il registratore DAT Sony TCD-1100 dotato di microfono a cravatta Sony ECM-717⁴. Il materiale registrato è stato campionato a 22050Hz (quantizzazione a 16 bit) con il software Multispeech e poi segmentato con il software Sony Sound Forge 7.0⁵. L'analisi spettrografica è stata fatta con Praat (versione 4.4.22.) e ha riguardato in particolare

a) lunghezza (in ms) della frase, della parola-bersaglio, della vocale tonica e della consonante postonica della parola-bersaglio; da questi ultimi due dati è stato calcolato il rapporto quantitativo tra vocale tonica e consonante postonica⁶.

b) in tre punti della vocale tonica (considerati come "inizio", "mediano" e "fine"), i valori formantici (F1, F2), che, connessi con l'analisi uditiva, hanno contribuito a determinare il timbro della vocale tonica, e, inoltre, i valori del *pitch* (F0) e dell'intensità.

5. PRESENTAZIONE DEI DATI

5.1 Modalità di tabulazione

I risultati dell'analisi delle quattro parole scelte sono qui tabulati secondo un gradiente che va dall'esito più conservativo (prima riga) all'esito più innovativo (ultima riga). A parità di attestazione, viene semplicemente rispettato l'ordine alfabetico delle località. Ogni località è contrassegnata da una sigla trilittera di facile ricostruzione (cfr. Figura 1), a cui si aggiunge un numero nei casi in cui dalla stessa località provengano due informatori.

In colonna sono tabulati fono per fono gli esiti timbrici delle parole analizzate, in modo che la progressione delle variazioni e delle cancellazioni sia immediatamente visibile; accanto a ogni parola sono indicati i dati della sua durata (P), della durata della vocale tonica (V) e della consonante postonica (C), nonché del rapporto quantitativo tra vocale tonica e consonante postonica (V:C), che rappresenta il dato più dirimente sullo *status* di quest'ultima, perché svincolato dalle oscillazioni determinate dalla differente velocità d'eloquio dei singoli informatori.

⁴ Tutto il materiale è stato messo a disposizione dal Laboratorio di Fonetica del Dipartimento di Linguistica dell'Università di Pisa, all'interno del quale sono state svolte anche le operazioni di campionamento e masterizzazione.

⁵ Ogni frase registrata corrisponde a un file che è stato etichettato con la sigla della località di provenienza dell'informatore e con la parola-bersaglio contenuta nella frase stessa. Per esempio, la frase contenente la parola *stomaco* pronunciata dall'informatore di Porretta Terme è etichettata come "por_stomaco".

⁶ Per la segmentazione si è sempre tenuto conto dell'interazione tra l'evidenza spettrografica e quella oscillografica; trattandosi di parlato semispontaneo, sono emersi frequenti casi di coarticolazione, nei quali, per individuare il punto iniziale e quello finale delle vocali, si è tenuto conto, rispettivamente, del tracciato di F1 e di quello di F2 (Crocco, 2000).

Veniamo ora alle quattro tabelle con un breve commento degli aspetti che si ritengono in questa sede più significativi (vocalismo tonico, comportamento della consonante postonica, vocalismo atono).

5.2 Chierico

	CL	E	R	I	C	U	P(ms)	'V(ms)	C(ms)	'V : C
bad	kʲ	e	r	-	g	o	369	60	52 + 51	1 : 0,87
bar	kʲ	e	r	-	g	o	549	63	68 + 93	1 : 1,08
gra1	kʲ	e	r	-	g	o	605	126	87 + 60	1 : 0,69
gra2	kʲ	e	r	-	g	o	399	55	52 + 50	1 : 0,95
liz1	k'	e	r	-	g	o	324	75	43 + 48	1 : 0,57
liz2	k'	e	r	-	g	o	420	79	52 + 65	1 : 0,66
mdb	k'	e	r	-	g	o	585	194	86 + 68	1 : 0,44
mon	k'	e	r	-	g	o	428	117	53 + 72	1 : 0,45
pia	k'	e	r	-	g	o	422	115	55 + 58	1 : 0,48
vid	k'	e	r	-	g	o	515	83	76 + 86	1 : 0,92
aff	tʃ	ɛ	r	-	g	-	341	100	101 + 33	1 : 1,01
bur	tʃ	ɛ	r	-	g	-	408	130	67 + 77	1 : 0,52
cdc1	tʃ	ɛ	r	-	g	-	426	152	62 + 66	1 : 0,41
cdc2	tɕ	ɛ	r	-	g	-	274	87	64 + 20	1 : 0,74
gag1	tʃ	ɛ	r	-	g	-	448	119	83 + 113	1 : 0,70
gag2	tʃ	ɛ	r	-	g	-	276	80	72 + 35	1 : 0,90
por	tʃ	ɛ	r	-	g	-	455	127	92 + 88	1 : 0,72
cda	tʃ	ɛ	r	ə	g	-	583	127	69	1 : 0,54
baz	tʃ	æ	r	-	g	-	376	151	70 + 40	1 : 0,46
ver	tʃ	æ	r	-	g	-	467	169	107 + 55	1 : 0,63
bol	tʃ	a	r	-	g	-	509	162	112 + 72	1 : 0,69
cds1	tʃ	a	r	-	g	-	405	125	80 + 64	1 : 0,64
cds2	tʃ	a	r	-	g	-	488	146	167 + 70	1 : 1,14
mar	tʃ	a	r	-	g	-	453	160	105 + 69	1 : 0,66

Tabella 1: Valori timbrici e di durata degli esiti di *chierico*.

Gli esiti attestati per *chierico* (Filipponio, 2007: § 2.2.8.) possono essere ordinati in tre gruppi. Un primo, che raccoglie tutte le località della fascia che può essere definita “montana” (o altoappenninica; da ovest verso est secondo la Figura 1: Pianaccio, Vidiciatico, Montacuto, Lizzano, Granaglione, Monte di Badi, Badi, Bargi), con vocale tonica di timbro /e/ e conservazione della vocale atona finale; un secondo, che raccoglie le località di una fascia che può essere definita “intermedia” (da ovest verso est secondo la Figura 1: Gaggio, Porretta, Castel di Casio, Vergato, Burzanella), con vocale tonica di timbro /ɛ/ e apocope della vocale atona finale; un terzo, che comprende Bologna e alcune località limitrofe (Marzabotto e Castello di Serravalle, ma non Bazzano, il cui esito [æ], analogo a quello riscontrato a Vergato, potrebbe ancora essere ascritto a /ɛ/), in cui il timbro della vocale tonica scende fino ad /a/. Lasciamo per il momento a margine il caso di Castel d’Aiano.

La variabilità della durata della vocale tonica va probabilmente attribuita, oltre che alla differente velocità d'eloquio degli informatori⁷, alla reazione dovuta al contatto con il nesso secondario (in seguito a sincope della vocale postonica interna, che si manifesta su tutto il territorio) *r* + consonante. Quando questo nesso è primario, infatti, innesca regolarmente nei dialetti emiliani l'allungamento della vocale tonica che lo precede (Uguzzoni, 1975: 60; cfr. *SURDU > liz. /so:rdo/ > bol. /sa^wrd/). Ma, nel nostro caso, l'evoluzione timbrica attestata sul territorio (/e/ > /ɛ/ > /a/, cfr. *infra* il par. 6.1) esclude che si tratti di una vocale fonologicamente lunga: la tendenza all'allungamento (massimamente evidente nei casi in cui il rapporto 'V:C è < 1:0,5) rimane quindi un fatto fonetico, cui è sovraordinato il dato della struttura proparossitona della parola che, per effetto della compensazione ritmica, determina la quantità fonologica della vocale tonica⁸.

5.3 Stomaco

Gli esiti attestati (Filipponio, 2007: § 2.2.9.) permettono di raggruppare quattro diverse varianti per questa parola: Monte di Badi è l'unica località in cui si osserva il mantenimento della vocale postonica interna, pur sottoposta a indebolimento; seguono il resto della fascia "montana", con timbro della vocale tonica /o/, conservazione della vocale atona finale e sincope di quella interna, la fascia "intermedia", a cui qui vanno aggiunti Marzabotto e Pian di Venola, con timbro della vocale tonica /ɔ/ e cancellazione del vocalismo atono, e l'area di Bologna e della val Samoggia (cioè Castello di Serrvalle e Bazzano, cfr. Figura 1), con timbro della vocale tonica /a/ e cancellazione del vocalismo atono.

Il comportamento della consonante postonica, come indicano i dati della durata, è piuttosto oscillante⁹, anche se dai dati del rapporto con la vocale tonica se ne desume una certa intensità, non inattesa se si considera che in gran parte dell'Italia settentrionale -*m*-intervocalica in postonia immediata ha storicamente causato per la vocale tonica un trattamento analogo a quello di sillaba chiusa (Malagoli, 1930: 131; Rohlf, 1966: § 222; Uguzzoni, 1975: 62).

⁷ Per la vocale tonica la media sull'intero territorio è 117ms; per la consonante postonica è 78ms; la media del rapporto tra vocale e consonante è 1:0,70. Le differenze tra gli informatori rendono sempre piuttosto elevati i dati della deviazione standard, che in questa sede non vengono riportati. L'individuazione di regolarità significative non è comunque impedita dalla (preventivabile) variabilità dei dati.

⁸ La trascrizione di Malagoli per il lizzanese presume invece una vocale tonica lunga ([k'e:rgo], cfr. Malagoli 1930: 138).

⁹ Per la vocale tonica la media sull'intero territorio è 100ms; per la consonante postonica è 121ms; la media del rapporto tra vocale e consonante è 1:1,28.

	ST	O	M	A	C	U	P(ms)	V(ms)	C(ms)	V : C
mdb	ʃt	o	m	i	γ	o	763	91	171	1 : 1,88
bad	ʃt	o	m	-	g	o	400	57	102 + 44	1 : 1,79
bar	ʃt	o	m	-	g	o	468	101	65 + 37	1 : 0,64
gra1	çt	o	m	-	g	o	599	137	131 + 26	1 : 0,96
gra2	ʃt	o	m	-	g	o	680	140	144 + 73	1 : 1,03
liz1	ʃt	o	m	-	g	o	490	68	102 + 44	1 : 1,50
liz2	ʃt	o	m	-	g	o	501	82	129 + 33	1 : 1,57
mon	st	o	m	-	g	o	495	88	99 + 48	1 : 1,12
pia	ʃt	o	m	-	g	o	467	67	106 + 47	1 : 1,58
vid	çt	o	m	-	g	o	448	71	112 + 40	1 : 1,58
aff	st	ɔ	m	-	g	-	488	137	80 + 26	1 : 0,58
bur	çt	ɔ	m	-	g	-	766	128	125 + * ¹⁰	1 : 0,98
cda	çt	ɔ	m	-	g	-	443	88	96 + 46	1 : 1,10
cdc1	çt	ɔ	m	-	g	-	452	91	131 + 45	1 : 1,44
cdc2	çt	ɔ	m	-	g	-	495	103	144 + 52	1 : 1,40
gag1	st	ɔ	m	-	g	-	525	90	129 + 82	1 : 1,43
gag2	st	ʌ	m	-	g	-	470	63	103 + 88	1 : 1,64
mar	ʃt	ɔ	m	-	g	-	599	160	142 + 60	1 : 0,89
pdv	çt	ɔ	m	-	g	-	571	122	154 + 129	1 : 1,26
por	ʃt	ɔ	m	-	g	-	433	104	89 + 38	1 : 0,86
ver	çt	ɐ	m	-	g	-	560	126	158 + 50	1 : 1,25
baz	çt	ɑ	m	-	g	-	351	87	93 + 45	1 : 1,07
bol	st	ɑ	m	-	g	-	627	92	183 + 75	1 : 1,99
cds1	çt	a	m	-	g	-	492	94	130 + 48	1 : 1,38
cds2	çt	a	m	-	g	-	571	112	113 + 155	1 : 1,00

Tabella 2: Valori timbrici e di durata degli esiti di *stomaco*.

¹⁰ L'informatore di Burzanella fa una piccola pausa durante l'articolazione del nesso [mg] che non inficia né la validità del dato di [m] né la trascrizione dell'intera parola, ma rende inutilizzabile il dato della durata di [g].

5.4 Tiepido

	T	E	P	I	D	U	P(ms)	'V(ms)	C(ms)	'V : C
gra1	t	je	β	i	ð	o	525	160	61	1: 0,38
gra2	t	je	β	i	ð	o	454	117	61	1: 0,52
mdb	t	e	v	i	d	o	663	176	110	1: 0,63
bad	t	e	v	-	d	o	529	162	78 + 120	1: 0,48
bar	t	e	v	-	d	o	595	125	94 + 87	1: 0,75
liz1	t	e	v	-	d	o	481	93	58 + 115	1: 0,62
liz2	t	e	v	-	d	o	347	84	65 + 63	1: 0,77
mon	t	e	v	-	d	o	377	108	86 + 74	1: 0,80
pia	t	e	v	-	d	o	587	174	84 + 97	1: 0,48
vid	t	e	v	-	d	o	485	105	108 + 125	1: 1,03
por	t	e	v	-	d	-	373	117	147 ¹¹	1: 1,26
aff	t	ε	v	-	d	-	307	114	84 + 48	1: 0,74
bur	t	ε	v	-	d	-	315	101	70 + 69	1: 0,69
cdc1	t	ε	v	-	d	-	340	118	105 + 90	1: 0,89
cdc2	t	ε	v	-	d	-	296	139	65 + 43	1: 0,47
gag1	t	ε	v	-	d	-	287	91	80 + 66	1: 0,88
gag2	t	ε	v	-	d	-	251	85	65 + 45	1: 0,76
cda	t	ε	v	ə	d	-	350	100	65	1: 0,65
ver	t	ɜ	v	-	d	-	439	147	120 + 102	1: 0,82
baz	t	a	v	-	d	-	451	118	102 + 121	1: 0,86
bol	t	a	v	-	d	-	618	154	238 + 158	1: 1,55
cds1	t	a	v	-	d	-	451	122	123 + 120	1: 1,01
cds2	t	a	v	-	d	-	596	126	172 + 116	1: 1,37
mar	t	a	v	-	d	-	399	148	118 + 70	1: 0,80

Tabella 3: Valori timbrici e di durata degli esiti di *tiepido*.

Anche scartando i riscontri di Granaglione, che mostrano significative analogie con quelli dell'area toscana limitrofa (cfr. Filipponio, in corso di stampa), per *tiepido* (Filipponio, 2007: § 2.2.10.) si può osservare una gradazione ancora più dettagliata degli esiti. A Monte di Badi si rileva ancora una volta l'assenza della sincope della vocale postonica interna, attestata invece nel resto della fascia "montana". Il vocalismo tonico di timbro /e/ si ritrova questa volta anche a Porretta, dove però, analogamente a quanto accade nella fascia "intermedia", le vocali atone risultano tutte cancellate. La fascia "intermedia" presenta inoltre una vocale tonica di timbro /ε/, che a Bologna, a Marzabotto e nella val Samoggia scende fino ad /a/. Lasciamo per il momento a margine, anche in questa circostanza (cfr. *supra* il par. 5.2), il caso di Castel d'Aiano.

Pur tra oscillazioni notevoli, sia nei dati assoluti, sia in quelli del rapporto tra vocale tonica e consonante postonica¹², si riconosce una vocale tonica fonologicamente breve, come l'evoluzione timbrica attestata sul territorio conferma.

¹¹ L'informatore di Porretta fonde con una assimilazione regressiva i due foni del nesso consonantico postonico.

5.5 Selvatico

	S	I/A	L	V	A	T	I	C	U	P(ms)	'V(ms)	C(ms)	'V : C
mdb	s	a	l	v	a	d	i	g	o	970	174	127	1 : 0,73
gra1	s	e	l	v	a	d	-	g	o	691	171	88 + 44	1 : 0,51
gra2	s	e	l	v	a	d	-	g	o	735	153	70 + 70	1 : 0,46
mon	s	e	l	v	a	d	-	g	o	700	129	103 + 79	1 : 0,80
pia	s	e	l	v	a	d	-	g	o	834	134	128 + 96	1 : 0,96
bad	s	a	l	v	a	d	-	g	o	693	120	80 + 78	1 : 0,67
bar	s	a	l	v	a	d	-	g	o	729	128	89 + 105	1 : 0,70
liz2	s	a	l	v	a	d	-	g	o	752	150	88 + 83	1 : 0,59
vid	s	a	l	v	a	d	-	g	o	463	98	53 + 49	1 : 0,54
liz1	s	e	j	v	a	d	-	g	o	527	123	95 [g]	1 : 0,77
bur	ç	ə	j	v	a	d	-	g	-	589	174	90 [d]	1 : 0,52
cdc1	ç	e	j	v	a	d	-	g	-	892	223	101 + 92	1 : 0,45
gag1	s	ɜ	j	v	a	d	-	g	-	670	198	116 + 68	1 : 0,59
gag2	ç	ə	j	v	a	d	-	g	-	522	150	61 + 67	1 : 0,41
mar	ç	ɜ	j	v	a	d	-	g	-	821	261	146 [d]	1 : 0,56
pdv	ç	ə	j	v	a	d	-	g	-	577	203	104 [g]	1 : 0,45
ver	ç	ɜ	j	v	a	d	-	g	-	901	260	146+166	1 : 0,56
bol	ç	a	l	v	a	d	-	g	-	859	297	62 + 62	1 : 0,21
cdc2	s	e	l	v	a	d	-	g	-	649	181	151 [g]	1 : 0,83
por	ç	a	l	v	a	d	-	g	-	687	148	59 + 77	1 : 0,40
aff	ç	e	j	v	a	d	i	g	-	710	179	118	1 : 0,66
cda	ç	e	j	v	a	d	ə	g	-	647	164	81	1 : 0,49
cds2	ç	ə	l	v	a	t	i	g	-	723	203	111	1 : 0,55
baz	ç	a	l	v	a	d	i	g	-	932	253	105	1 : 0,42
cds1	ç	a	l	v	a	d	i	g	-	695	197	90	1 : 0,46

Tabella 4: Valori timbrici e di durata degli esiti di *selvatico*.

La parola *selvatico* (Filipponio, 2007: § 2.2.13.) dovrebbe manifestare negli esiti più innovativi gli effetti dell'allungamento secondario, fenomeno tipico dei dialetti emiliani a est di Parma (Bertoni, 1932; Uguzzoni, 1974: 250) che interessa le vocali toniche brevi di timbro /a/, /ɛ/, /ɔ/ (cfr. *PECTINE > liz. /^hpetne/ > bol. /^hpe:ten/). Sulla base dei dati a disposizione, la determinazione dei confini di questa innovazione è piuttosto difficoltosa; ciò è dovuto con ogni probabilità alle caratteristiche di lunghezza intrinseca del fono [a], la cui brevità fonologica (in seguito a compensazione ritmica) è qui comunque garantita dal fatto che non si riscontrano nemmeno nell'area urbana e suburbana esiti palatalizzati in /ɛ:/, che presuppongono /a:/ protoromanze (cfr. *LACU > liz. /^hla:go/ per allungamento di vocale tonica in sillaba libera > bol. /^hle:g/). Si può osservare peraltro che nessuna varietà della fascia

¹² Per la vocale tonica la media sull'intero territorio (esclusi i dati di Granaglione e quello di Porretta, per cui cfr. la nota precedente) è 123ms; per la consonante postonica è 100ms; la media del rapporto tra vocale e consonante è 1:0,81.

“montana” attesta una vocale tonica di lunghezza superiore a 200ms, come invece si rileva per molti esiti delle altre aree del territorio¹³.

Più facile è l’ordinamento dei risultati sulla base del vocalismo atono. Monte di Badi conferma la sua profonda conservatività, mentre il resto della fascia “montana” attesta la sincope della vocale postonica interna e la conservazione della vocale finale, che viene apocopata in tutto il resto del territorio. Castel d’Aiano, che nei casi di *chierico* e *tiepido* avevamo momentaneamente derubricato, è qui solidale con le altre località della fascia più occidentale del territorio analizzato (Affrico e il comprensorio della val Samoggia, cfr. la Figura 1) nel presentare una vocale epentetica. Che non si tratti di conservazione della vocale originaria ce lo suggerisce il confronto con l’esito di *MANICU nella stessa area, che è sempre [‘mandig] (Filipponio, 2007: § 2.2.12.), ove «d- epentetico non si spiega se non da *mang» (Bertoni, 1905: 33), secondo la trafila *mang* > *mandg* > *mandig*, che permette di ricostruire *salvadg* > *salvadig*.

6. ALCUNE CONSIDERAZIONI

6.1 *Quantità vocalica, quantità consonantica, evoluzione del vocalismo tonico*

Alla luce dei dati sulla durata assoluta della vocale tonica, delle oscillazioni della consonante postonica e del tipo di rapporto che si viene a instaurare tra i due foni, si può desumere che la quantità vocalica sotto accento è fonologicamente pertinente su tutto il territorio, mentre il comportamento della consonante postonica è allofonico, situazione d’altronde già delineata per il Lizzanese da Loporcaro *et alii* (2006: 510-515)¹⁴. Le analisi spettrografiche (cfr. *supra* le tabelle 1-4) indicano che la geminazione anetimologica della consonante postonica, attesa almeno nelle aree più conservative (e sistematicamente trascritta per il lizzanese da Malagoli, 1930: *passim*; cfr. Loporcaro *et alii*, 2006: 493), non sembra sussistere, e può probabilmente essere considerata come il risultato percettivo di un *close contact* tra una vocale tonica e una consonante entrambe brevi (Martinet, 1966; Uguzzoni *et alii*, 2003; Avesani *et alii*, in questo volume; Filipponio, 2007: §§ 3.1., 3.2.2.)¹⁵.

¹³ La media della durata della vocale tonica nelle località della fascia “montana” è pari a 138ms; nel resto del territorio è pari a 206ms. La media del rapporto tra vocale tonica e consonante postonica è nella fascia “montana” pari a 1:0,67; nel resto del territorio è pari a 1:0,50. Per i risultati presentati in questo contributo Porretta pare tendenzialmente solidale negli esiti con l’area che è stata definita “intermedia”; in realtà, alla luce dell’inchiesta complessiva (Filipponio, 2007: §§ 3.2.3., 3.2.4., 3.3.1., 3.3.2.), la parlata di questa località presenta molte attinenze con la fascia “montana” per quanto concerne il vocalismo tonico, mentre si avvicina alla realtà più innovative per quanto concerne il consonantismo e il vocalismo atono, rappresentando quindi una sorta di cerniera tra l’area alto- e quella medioappenninica.

¹⁴ Dirimente è, al riguardo, l’osservazione dei dati provenienti da Monte di Badi. L’informatrice parla sempre in regime di *Lentoform* (cfr. i dati sotto P nelle tabelle 1-4), ma alla (relativa) lunghezza fonetica della vocale tonica fa rispondere sempre una consonante postonica altrettanto (relativamente) lunga.

¹⁵ Le analisi spettrografiche di Loporcaro *et alii* sul lizzanese hanno rilevato, almeno nei bisillabi parossitoni, effettive geminate postoniche fonetiche (2006: 495-509): questo può dipendere dal fatto che, come gli stessi autori ricordano (2006: 494), l’indagine è stata condotta su un corpus di parole pronunciate in isolamento dagli informatori. Ad ogni modo, alla luce di questo tipo di risultati la

Inoltre, si può osservare in *chierico*, *stomaco*, *tiepido* il progressivo abbassamento della vocale tonica breve, articolato su due gradi più quello di partenza (/e/ > /ɛ/ > /a/ e /o/ > /ɔ/ > /a/)¹⁶, che determina un'isofona sulla cui base può essere tripartito il territorio della provincia di Bologna a sud della via Emilia¹⁷.

6.2 Intorno al trattamento del vocalismo atono

Osservando il trattamento del vocalismo atono, è possibile innanzitutto separare in base all'apocope di -o l'area più conservativa, che comprende le località di quella che è stata definita la fascia "montana", dal resto del territorio. In questo gruppo risalta la peculiarità degli esiti riscontrati a Monte di Badi, che attestano la sincope della vocale postonica interna soltanto in *chierico*, cioè quando la vocale si trova nell'ambito consonantico formato da *liquida* + *occlusiva* che già in latino si mostra come il terreno più favorevole al verificarsi del fenomeno (Richter, 1934: § 10)¹⁸.

Il resto del territorio procede alla completa cancellazione del vocalismo atono. Lori Repetti (1995: 51) indica che soltanto in una minoranza dei dialetti emiliani e romagnoli i proparossitoni latini hanno «seguito la stessa evoluzione dei parossitoni latini», perché nella

presenza di geminazione consonantica fonetica a Lizzano rappresenterebbe nello sviluppo del tipo italo-romanzo settentrionale il punto intermedio (Loporcaro *et alii*, 2006: 491) tra la fase d'arrivo, ampiamente testimoniata in tutta l'area cisalpina, con quantità vocalica distintiva e degeminazione consonantica giunta a compimento, e quella definita da Loporcaro *et alii* (2005: 615) «aurorale» oggi ancora visibile nel dialetto di Soglio (Canton Grigioni), caratterizzato da pienezza fonetica e pertinenza fonologica delle consonanti geminate etimologiche e anetimologiche (Loporcaro *et alii*, 2005: 599). Alla luce dei dati qui presentati (e anche di quelli inerenti ai parossitoni con geminata postonica etimologica, cfr. Filipponio, 2007: §§ 3.1.1., 3.1.2.), il dialetto di Lizzano, come tutti quelli della fascia "montana", sembra maggiormente coinvolto nel processo cisalpino di degeminazione. Peraltro, la scansione cronologica delle tappe della formazione del tipo italo-romanzo settentrionale (allungamento di vocale tonica in sillaba libera; compensazione ritmica; ruolo della degeminazione nel trasferimento della pertinenza fonologica dalla quantità consonantica a quella vocalica) rappresenta il fulcro di un dibattito (cfr. *supra* la nota 1) che non si pretende certamente di esaurire in questa sede (cfr. Filipponio, in corso di stampa).

¹⁶ Con lieve asimmetria territoriale per quanto riguarda gli esiti dell'area di Marzabotto, che sulla base dei nostri dati risultano più avanzati per la serie anteriore (arrivata ad /a/) che per la serie posteriore (ferma ad /ɔ/). Tali differenze sono peraltro caratteristiche del comportamento delle due serie vocaliche, e riflettono in prima analisi condizioni *stricto sensu* articolatorie legate alla differente conformazione delle parti anteriore e posteriore del cavo orale.

¹⁷ Tali fenomeni di abbassamento delle vocali toniche brevi alte e medioalte affiorano un po' dappertutto nei dialetti dell'Italia settentrionale, come indicato da Zamboni (1990), che ipotizza una regola generale per cui, in seguito ai canonici sviluppi gallo-italici del consonantismo e del vocalismo, il tratto di tensione delle vocali da fonetico abbia assunto valenza fonologica, portando le vocali brevi [-tese] all'abbassamento (Filipponio, 2007: § 3.2.4.).

¹⁸ Per un confronto della situazione peculiare di Monte di Badi con quella di alcune località limitrofe in territorio toscano, ma idrograficamente adriatiche, come Treppio (Bonzi, 2000) e Castello di Sambuca, frazioni del comune di Sambuca Pistoiese (PT), si veda Filipponio (in corso di stampa). Nella parte più settentrionale dello stesso comune, Pàvana presenta regolarmente la sincope (Guccini, 1998), solidale con gli esiti della fascia "montana" bolognese.

maggior parte dei casi hanno sviluppato una vocale epentetica anche quando la condizione fonotattica non lo richiedeva. Per esempio in dialetti come quelli di Busana (RE) e di Parma, mentre *largo* termina regolarmente in *-rg* (1995: 53), che è una coda sillabica permessa dalle restrizioni fonotattiche¹⁹, *CARICU non ha come esito il pur ammissibile *['ka:rg], bensì, rispettivamente, ['karge] e ['ka:rog]. La differenza viene spiegata dalla studiosa in termini di «struttura metrica della forma originale» (1995: 52): i proparossitoni avrebbero conservato la struttura metrica del piede bisillabico che nei proparossitoni latini era associato a una sillaba extrametrica, in base allo schema (svs) <S> → (svs). Secondo la Repetti, però, «si può predire che in una prossima fase dell'evoluzione di questi dialetti la struttura metrica sottostante di queste parole cambierà e [...] non sarà più bisillabica» (1995: 53). E, a ben vedere, tale fase è pienamente mostrata dalla maggior parte delle varietà qui analizzate, in cui sincope e apocope sono giunte a compimento.

La cancellazione del piede bisillabico sottostante è un fenomeno che si inserisce a pieno titolo nel quadro tipologico dei sistemi linguistici «che attuano, a tutti i livelli della struttura prosodica (infrasilabico e del piede, n.d.A.²⁰), una strategia di *compensazione*, imputabile ad una maggior flessibilità articolatoria» (Vékás & Bertinetto, 1991: 155), i cui effetti sono ampiamente visibili nel bolognese, dialetto noto per la complessità dei suoi nessi consonantici (Menarini, 1985). All'altra estremità del gradiente si collocano i sistemi a *controllo*, la cui strategia mira «a conservare il più possibile intatte le caratteristiche acustiche e prosodiche delle entità che compongono la catena fonica» (*ibidem*)²¹. Attraverso la stratigrafia diacronica che la sincronia dei dati presentati ci mostra, è possibile allora vedere in profondità il passaggio da varietà gallo-italiche conservative che hanno perduto alcune delle caratteristiche dei sistemi a *controllo* a varietà gallo-italiche innovative che stanno assumendo pienamente le caratteristiche dei sistemi a *compensazione*²². Nel quadro

¹⁹ Non è un caso che si tratti dello stesso ambito consonantico (*liquida + occlusiva*) in cui primariamente si manifesta la sincope. Progressione della sincope ed insorgenza dell'epentesi, infatti, sono regolate secondo lo stesso gradiente, determinato dal saldo tra le consonanti dell'ambito implicato calcolato sulla base della scala di forza consonantica tracciata da Vennemann (1988: 9) e codificata dalla *Coda Law* e dalla *Contact Law* formulate dal fonologo tedesco (Vennemann, 1988: 21; *idem* 1988: 40; cfr. Filipponio, 2007: § 3.3.2.).

²⁰ Secondo le parole di Vékás & Bertinetto (1991: 155).

²¹ La definizione di questi due sistemi, che «non rappresentano due modi radicalmente alternativi» (Vékás & Bertinetto, 1991: 159), è il frutto di una profonda revisione su base teorica e sperimentale della tradizionale bipartizione *isocronia accentuale/isocronia sillabica* (cfr. Bertinetto, 1989; Filipponio, 2007: § 3.4.).

²² I sistemi a *compensazione*, peraltro, mostrano propensione «all'accorciamento compensatorio del nucleo sillabico tonico in rapporto al crescere degli elementi che lo seguono nella parola e/o nel piede» (Vékás & Bertinetto, 1991: 159), cioè a quella compensazione ritmica di cui si è trattato in apertura e che interessa tutto l'italo-romanzo settentrionale (Loporcaro, 2005); come si è detto, questo processo è arrivato fino alle estreme conseguenze, per esempio, in varie aree della Lombardia (linguistica), mentre si è fermato ai proparossitoni etimologici nell'area di Bologna e del suo Appennino, primo sintomo del distacco dal polo della tipologia a *controllo* nelle varietà "montane", oppure, nelle varietà più innovative, accompagnato in direzione *compensativa* dalla scomparsa pressoché totale del vocalismo atono. Non è da escludere che in questo frangente l'incidenza simultanea di un vocalismo

prospettato da Lori Repetti si può ipotizzare che i dialetti della fascia “montana”, pur manifestando la sincope, preservino nei proparossitoni il piede bisillabico reintegrando la sillaba extrametrika (con Monte di Badi ancorato a condizioni latine). Castel d’Aiano sarebbe invece l’unico dialetto che cancella il vocalismo atono, ma, conservando la struttura metrica soggiacente (s ?s), produce sistematicamente vocali epentetiche²³. D’altra parte, l’epentesi innescata dalla coda *-dg* in *selvatico* ad Affrico, Castello di Serravalle e Bazzano potrebbe essere dovuta semplicemente a restrizioni fonotattiche meno permissive di quelle che vigono nella valle del Reno e dintorni da Porretta verso nord²⁴. Non bisogna infatti dimenticare la prossimità territoriale dell’“area *salvadig*”, e in particolare proprio di Castel d’Aiano (cfr. la Figura 1), con il medio e basso Appennino modenese, zona in cui la tendenza a sviluppare vocali anapittiche è, rispetto all’area bolognese, molto più elevata (Uguzzoni, 1975: 55).

Così, queste poche pagine dimostrano quale varietà di temi può essere portata alla discussione dall’analisi dei dati del trattamento dei proparossitoni etimologici nei dialetti dell’Appennino bolognese, che rappresentano un terreno privilegiato d’indagine per la possibilità che offrono di leggere sincronicamente, nel raggio di poche decine di chilometri, una sequenza di capitoli assai rilevanti della diacronia fonologica dell’italo-romanzo settentrionale.

L’occasione della sessione dei poster in cui questo contributo è stato presentato ha permesso un per chi scrive fruttuoso scambio di opinioni con Cinzia Avesani, Pier Marco Bertinetto, Silvia Calamai, John Hajek, Michele Loporcaro, Renzo Miotti, Nadia Nocchi, Stephan Schmid, Mario Vayra; a loro va un sincero ringraziamento.

Un ringraziamento altrettanto sincero va a tutti gli informatori e alle persone che hanno reso possibile il loro reperimento: Liliana Bertacchi, Irene Bertozzi, Franca Biagi, Romeo Biagi, Clara Borri, Anselmo Carpani, Adelfo Cecchelli, Maurizio Elmi, Giuseppe Fanti, Renzo Franchini, Egidia Franci, Ottorino Gentilini, Silvio Grilli, Elena Gubellini, Luigi Lenzi, Luigi Lepri, Oscar Magelli, Lino Maggi, Paolo Maini, Olindo Manca, Pierluigi Minelli, Attilio Nanni, Renzo Nerattini, Pietro Ospitali, Pietro Progressi, Marco Tamarri, Donnino Venturini, Alfredo Verardi, Luigi Vezzalini e Carlo Zanni.

tonico di tipo “bergamasco” (cfr. *supra* il par. 3) e di un vocalismo atono di tipo “porrettano-bolognese” avrebbe avuto costi troppo elevati per la tenuta semasiofonologica del sistema, vincolato a una struttura di parola tendente a /'(C)(C)(C)V(C)(C)(C)/.

²³ In effetti, dall’analisi complessiva dei dati provenienti da Castel d’Aiano emerge [lɛ:ɾg] accanto a [tʃɛr?g] – leggibile *more* Repetti come /tʃɛrg/ + (s ?s) –, mentre l’assenza di epentesi attestata in [ʃtɔmg] potrebbe essere dovuta alla contiguità, nella frase cornice, con la vocale iniziale della parola successiva ([am ʃeːt e ʃtɔmg aʃˈra dala ˈpɔ:ra], cfr. *supra* il par. 4).

²⁴ Dal momento che in val Samoggia si ha /tʃarg/ > [tʃarg], mentre /ma:ndg/ + /-Ø/ (masch. sing.) > [ma:ndig] esattamente come /sal'va:dg/ + /-Ø/ > [sal'va:dig], al contrario di /ma:ndg/ + /a/ (femm. sing.) > [ma:ndga] (*manica*). Questa situazione può essere altrimenti letta come intermedia tra quella di Castel d’Aiano e quella della valle del Reno, per cui l’insorgenza meno sistematica dell’epentesi sarebbe proiezione della pericolante soggiacenza del piede bisillabico. Su questo tema, come su molti altri temi qui solo introdotti (cfr. almeno le note 1, 15, 17, 22), la discussione deve certamente proseguire.

7. BIBLIOGRAFIA

Avesani, C., Vayra, M., Zmarich, C., Paggiaro, R. & Sperandio, N. (2007), Le basi articolatorie della prominenzza accentuale in italiano, in *Atti del III Convegno AISV* (V. Giordani, M. Bruseghini & P. Cosi, editors), Torriana: EDK, 185-200.

Bertinetto, P.M. (1989), Reflexions on the dichotomy 'stress- vs. syllable-timing', *Revue de Phonétique Appliquée*, 91-93, 99-133.

Bertoni, G. (1905), *Il dialetto di Modena. Introduzione, grammatica, testi antichi*, Torino: Loescher.

Bertoni, G. (1932), Di un fenomeno quantitativo dei dialetti emiliani, in *A miscellany of studies in Romance Languages and Literature presented to L.E. Kastner* (M. Williams & J.A. de Rothschild, editors), Cambridge: Heffer, 38-39.

Bonzi, L. (2000), *Piccolo dizionario del dialetto di Treppio*, Porretta Terme: Gruppo di Studi Alta Valle del Reno – Nuèter (Nuèter-Ricerche, 16).

Coco, F. (1970), *Il dialetto di Bologna. Fonetica storica e analisi strutturale*, Bologna: Forni.

Crocco, C. (2000), *Criteri per la segmentazione e l'analisi fonetica*, CLIPS Technical Report, CIRASS, Univ. of Naples, Italy.

Filipponio, L. (2007), *Vocali e consonanti a confronto. Uno studio teorico e sperimentale sui dialetti dell'Appennino bolognese*, PhD Dissertation, Univ. of Pisa, Italy.

Filipponio, L. (in corso di stampa), La quantità vocalica nei proparossitoni etimologici al confine tra toscano e gallo-italico, in *Actes du XXV Congrès de Linguistique et Philologie Romane*, Innsbruck, 3-8 settembre 2007.

Foresti, F. (1997), *Bibliografia dialettale dell'Emilia-Romagna e della Repubblica di San Marino (BDER)*, Bologna: Compositori.

Guccini, F. (1998), *Dizionario del dialetto di Pàvana*, Porretta Terme: Gruppo di Studi Alta Valle del Reno – Nuèter.

Loporcaro, M. (2005), La lunghezza vocalica nell'Italia settentrionale alla luce dei dati del lombardo alpino, in *Itinerari linguistici alpini. Atti del convegno di dialettologia in onore del prof. Remo Bracchi* (M. Pfister & G. Antonioli, editors), Istituto di Dialettologia e di Etnografia Valtellinese e Valchiavennasca – LEI, 97-113.

Loporcaro, M., Paciaroni, T. & Schmid, S. (2005), Consonanti geminate in un dialetto lombardo alpino, in *Atti del I Convegno AISV* (P. Cosi, editor), Brescia: EDK, 597-618.

Loporcaro, M., Delucchi, R., Nocchi, N., Paciaroni, T. & Schmid, S. (2006), La durata consonantica nel dialetto di Lizzano in Belvedere (Bologna), in *Atti del II Convegno AISV* (R. Savy e C. Crocco, editors), Torriana: EDK, 491-517.

Malagoli, G. (1930), Fonologia del dialetto di Lizzano in Belvedere (Appennino bolognese), *L'Italia Dialettale* 6, 125-196.

Martinet, A. (1966), Close contact, *Word* 22, 1-6.

Menarini, A. (1985), I guai delle grafie bolognesi, in *Pinzimonio bolognese*, Bologna: Tamari, 183-200.

- Repetti, L. (1995), Variazione nella sillabificazione: il caso dei dialetti emiliani e romagnoli, *Rivista Italiana di Dialettologia*, 19, 41-56.
- Richter, E. (1934), *Beiträge zur Geschichte der Romanismen, I. Chronologische Phonetik des Französischen bis zum Ende des 8. Jahrhunderts*, Halle: Niemeyer.
- Rohlf, G. (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti, I. Fonetica*, Torino: Einaudi.
- Uguzzoni, A. (1974), *Sulla struttura della parola dei dialetti emiliani: aspetti sincronici e aspetti diacronici di un problema*, Deputazione di Storia Patria per le Antiche Province Modenesi, 38, Modena: Aedes Muratoriana, 239-252.
- Uguzzoni, A. (1975), Appunti sulla evoluzione del sistema vocalico di un dialetto frignanese, *L'Italia Dialettale*, 37, 47-76.
- Uguzzoni, A., Azzaro, G. & Schmid, S. (2003), Short vs long and/or abruptly vs. smoothly cut vowels. New perspectives on a debated question, in *Proceedings of the XVth International Congress of Phonetic Sciences* (M.J. Solé et alii, editors), vol. 3, 2717-2720.
- Vékás, D. & Bertinetto, P.M. (1991), Controllo vs. compensazione: sui due tipi di isocronia, in *L'interfaccia tra fonologia e fonetica* (E. Magno Caldognetto & P. Benincà, editors), Padova: Unipress, 155-162.
- Vennemann, T. (1988), *Preference laws for syllable structure and the explanation of sound change*, Berlin: Mouton de Gruyter.
- Zamboni, A. (1990), Per una riconsiderazione generale del vocalismo cisalpino: l'abbassamento di /e/ neolatino in posizione, in *Scritti in onore di Lucio Croatto*, Padova, Centro di studio per le ricerche di fonetica del CNR – Dipartimento di linguistica, 287-296.